

ROMA SCONOSCIUTA

Nel libro curato da Sara Fabrizi mille inediti racconti nascosti tra le pietre di uno dei quartieri più controversi

Da Coriolano a Pasolini

La storia segreta del Quadraro

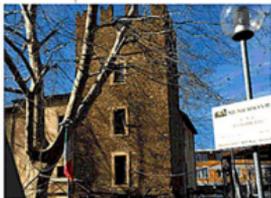
Il regista friulano ci girò «Mamma Roma». Le SS vi rastrellavano gli oppositori al Reich

DI ALBERTO FRAJA

*** È il racconto di una borgata piena di memorie, il libro «La storia del Quadraro» (208 pagine, 14,90 euro), una ricognizione tra linguaggi di quartiere, colori e forme. La narrazione di sperimentazioni architettoniche e ribellioni popolari. Di vita dignitosamente fiera, di umanità ferita e di coraggio. Un libro che «ci regala un'immersione epica al termine della quale il sentimento di stupore è inferiore solo a quello di curiosità per conoscere più da vicino un luogo che ha tanto da insegnare». Parola di Luigi Carletti, presidente di Typimedia, la casa editrice che pubblica il libro di cui qui si discetta. Prima di continuare nel racconto, è indispensabile tuttavia spiegare a chi romano non è cos'è il Quadraro: si tratta di un popoloso e storico quartiere della Capitale, oggi Municipio di Roma V, disposto a cuneo tra via Casilina a nord e via del Mandrione a sud-ovest fino a Porta Furba.

Va anzitutto sottolineato che la Fabrizi ricostruisce la storia del quartiere con linguaggio piano e piacevole. Svelandone aspetti, episodi, curiosità, eventi che hanno spesso dell'impensabile. Il libro andrebbe letto non solo da chi al Quadraro vive ma da chiunque nutre curiosità verso l'incredibile e irripetibile storia di Roma e delle sue infinite anime. Il racconto ricomprende un periodo che va dall'alba dei nostri tempi, passa per le glorie romanoantiche e arriva al Novecento, al Fascismo e alla Resistenza, alle grandi lotte per la casa e i servizi sociali ingaggiati dagli anni Cinquanta in poi, fino ovviamente, alla storia attuale. Ne emerge una fotografia pre-

Bianco&Nero
A lato un'immagine tratta dal film «Mamma Roma» girato da Pier Paolo Pasolini al Quadraro nel 1962. Indimenticata protagonista Anna Magnani. In basso la celebre torre in piazza dei Consoli



cisa della lenta evoluzione e delle tormentate evenienze che hanno condotto all'attuale conformazione di questa porzione consistente di territorio capitolino. Pagina dopo pagina il lettore verrà messo a parte

della furia dirompente delle eruzioni del Vulcano Albano, cui si deve la modellazione nel tempo del territorio e, per ciò stesso, la creazione delle condizioni elementari ed essenziali perché fiorisse la vita. Attraversando, poi, a passi lenti l'epoca romana, s'imbaratterà nella vicenda leggendaria di Coriolano, valoroso generale in esilio, deciso a vendicarsi di Roma e convinto a desistere da un nullo argigno e pugnace di donne. Ancora: un giovane a digiuno del passato del quartiere in cui vive verrebbe a conoscenza di come magari a un passo da casa sua presero forma le grandi vie dell'acqua, quegli acquedotti che per secoli hanno alimentato l'Urbe. Voltando pagi-

Confini Casilina, Mandrione e Porta Furba: il «nido di vespe» che i Nazisti temevano

na, il lettore verrebbe a conoscenza nel misterioso Monte del Grano, una gigantesca tomba che qualcuno attribuisce all'imperatore Alessandro Severo e delle grandi ville suburbane, dimore immerse nella campagna che guarda verso i Colli Albani. Si osserverebbe l'alta torre che sorge in quella che oggi è piazza dei Consoli e ai cui piedi scorre un canale, la Marrana dell'Acqua Mariana, portata in città da papa Callisto. L'itinerario storico si concluderebbe a Porta Furba, di fronte all'arco monumentale dell'acquedotto Felice che scavalca la via Tuscolana. Il Novecento è forse il secolo più turbolento per il Quadraro. È alle soglie di esso che si vedono sorgere le prime case, il piccolo nucleo di una borgata povera ma fiera, ai margini di una città che appare lontanissima. Poi arriva il Fascismo e con il Fascismo la guerra.

«Camminando per queste strade, sembra di sentire l'eco delle esplosioni, le grida confuse di chi viene strappato alla propria casa all'alba del 17 aprile 1941 quando il quartiere viene rastrellato dalle SS di Kappler - scrive l'autrice - il quartiere era definito «nido di vespe» dai tedeschi, a causa del disprezzo verso tedeschi e fascisti nella zona, abitata da fasce di popolazione povera e di sfollati delle zone del fronte. Era tanto antipatico che si diceva che, per sfuggire dai tedeschi, «o vai al Vaticano o al Quadraro».

Nel dopoguerra va in scena il dramma dei baracati, le speranze di rinascita del piano Ina casa, il sangue degli anni di piombo. Fino ai giorni del Covid-19, tra difficoltà e gesti solidali.

Particolarmente coinvolgenti sono poi i brevi ritratti (a volte semplicemente accennati) dedicati alle figure che in qualche modo hanno caratterizzato la vita del Quadraro: da Sisto Quarranta a Clemente Scifoni, ad Aldo Tozzetti, Giorgio Giovanni, Giuliano Prasca e, soprattutto, don Roberto Sardelli, l'indimenticabile «apostolo» dei baracati (un apostolo che sapeva essere, a volte, molto duro e implacabile nel perseguire i suoi obiettivi) fino a Pier Paolo Pasolini che al Quadraro, in particolare nelle strade di Cecafumo e nel grande pratone di via Lemonia (il futuro Parco dell'Acquedotto) girerà alcune scene Mamma Roma, un film destinato a suscitare le più aspre polemiche quando fu presentato alla Mostra del cinema di Venezia dello stesso anno.

Altro Tempo

Da Coriolano a Pasolini
La storia segreta del Quadraro



Immagine con qualsiasi mezzo